

(ITALIANO)

L'ebreo Leone è stato il primo prestatore ad aver esercitato a Carmagnola alla fine del Cinquecento.

Il nucleo ebraico con il passare degli anni si espanse e l'arrivo nel 1737 degli ebrei di Racconigi, un gruppo troppo piccolo per restare comunità autonoma, determinò un ulteriore accrescimento della popolazione.

Le famiglie ebraiche di Carmagnola erano per lo più dedite all'oreficeria.

Gli ebrei nel 1761 erano 110, ma poco meno di un secolo dopo, con l'Emancipazione del 1848, iniziò un processo inarrestabile di trasferimento verso altri centri del Piemonte.

Oggi la comunità è estinta ma rimane, a testimonianza dell'antico splendore, il bellissimo tempio, di estrema eleganza ed armonia.

La sinagoga: via Bertini 8

In questo luogo dal fascino discreto, che occupa l'ultimo piano di un edificio settecentesco, domina il legno. Tramite una suggestiva scala a chiocciola si raggiunge un vestibolo con un lavamani, proseguendo si sale una ulteriore scaletta per immettersi nel matroneo, schermato da una piccola grata lignea.

L'aula di preghiera, il cui lungo attento restauro è stato ultimato nel xxx è quadrangolare, illuminata da sette ampie finestre sormontate da decorazioni in stucco.

Gli scranni lignei occupano i quattro lati; dal soffitto, in travi a vista, pendono cinque lampadari settecenteschi in legno dorato, mentre il pavimento è di mattonelle in cotto.

La splendida tevah risale al 1766: ottagonale, a baldacchino, è in legno intarsiato e dipinto ed è posta al centro della sala di preghiera.

Sull'Aron, anch'esso ligneo, sono intagliate immagini simboliche: il Tempio di Gerusalemme, la Menorah, le Tavole della Legge, l'altare per i sacrifici.

Il ghetto: delimitato dalle vie delle Cherche, Benso, Bertini e Baldessano

Nel 1723, quando si istituirono i ghetti in tutto il Piemonte, la scelta del luogo da destinare agli ebrei di Carmagnola fu a lungo dibattuta. Da una parte la locale comunità ebraica, che voleva mantenere la residenza nella zona centrale di Carmagnola, lungo la via Maestra, l'attuale via Valobra, e sulla piazza Sant'Agostino; dall'altra, il Consiglio della Città, che già da anni tentava di allontanarli dalla zona dei commerci.

Nel 1724 si giunse alla decisione di istituire il ghetto nell'Isola delle Cherche.

Il cimitero: via Papa Giovanni XXIII

In un documento datato 9 marzo 1599 si legge che il banchiere Donato Laude chiese al Consiglio della Città il permesso di seppellire gli ebrei nell'area detta Zucchetta, posta fuori dalle mura della città, dietro la chiesa di S. Agostino.

Nulla è rimasto di tale cimitero in quanto l'area fu interessata da ampliamenti urbanistici ottocenteschi.

L'attuale cimitero ebraico si trova in un settore del cimitero comunale, realizzato fuori dell'abitato nel 1863.

Si tratta di una piccola area dalla forma triangolare.

Sul prato semplici pietre tombali molto rovinate dalle intemperie, con iscrizioni bilingui in italiano ed ebraico; lungo le pareti alcune tombe di famiglia.

Pochi i simboli: qualche stella di Davide e una clessidra alata.

Non vi sono immagini dei defunti, né in fotografia né scolpite.

La sepoltura di un comandante partigiano, già capitano degli alpini, ricorda il contributo di molti ebrei alla lotta partigiana di liberazione.

(ENGLISH)

Address: Via Bertini 8

Historical Notes

A Jew named Leone was the first moneylender in Carmagnola at the end of the 1500's, but there are documents mentioning Jews in Carmagnola as early as the mid-1400's.

The Jewish community expanded until the 1800's when it reached 171 members; with the 1848 emancipation an unstoppable transfer to other city centers in Piedmont began.

The ghetto was located in the so-called "quartiere delle Cherche" or "Cherche quarter" defined by via Bertini, Cherche, Benso and Baldessano where 10 Jewish families resided, mostly employed in goldsmithing.

Today the community is extinct but a beautiful Synagogue remains as a testimony to its antique splendour.

The Synagogue

This charming synagogue is located on the top floor of an 18th century building.

Wood characterises the interiors: a charming spiral staircase leads to a vestibule with a wash basin; continuing up another ramp of stairs, you arrive at the women's gallery, hidden behind a wooden screen.

The prayer hall, recently subject to a long detailed restoration, opens unexpectedly to the visitor; it is square and illuminated by seven large windows, which are crowned by decorations in stucco.

Wooden benches occupy the four sides: from the ceiling, composed of wooden beams, hang five chandeliers from the 1700's in gold stained wood; the flooring is paved in terracotta bricks.

The exquisite central Tevah dates from 1766: it is an octagonal baldachino, made of inlaid and painted wood.

In 8 small medallions carved in wood you can read, "I have become for them a minor sanctuary in the lands where they have come."

In the doors of the Aron there are symbolic carvings of the temple of Jerusalem, a menorah, the tablets of the law and the sacrificial altar.